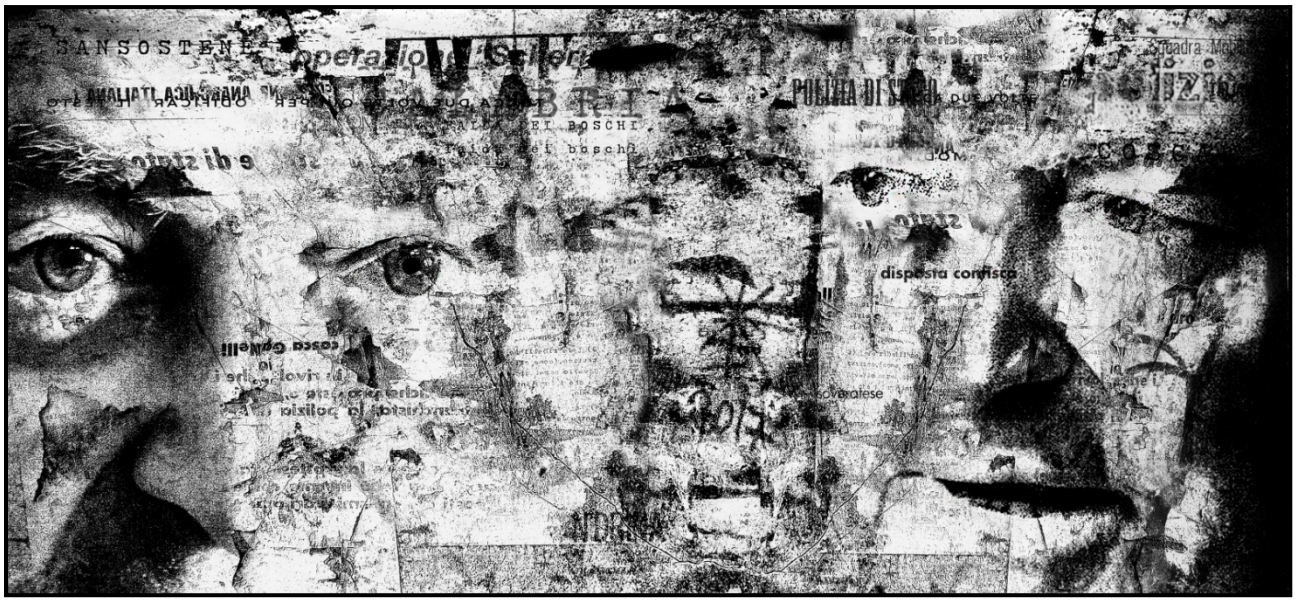
IONICA

di Alessandro Sesti ed Alfonso Russi



Fotografia: Danilo Cognigni dalla raccolta "Rumore Bianco*"*

"Eh Andrea… stiamo invecchiando, anche noi qui ormai siamo a rischio"
"Che ti devo dire, tutto finisce prima o poi"
"No, no, macché fine e fine! Se siamo vecchi noi, vorrà dire che ci penseranno i nostri figli a continuare"

Andrea Dominijanni è un testimone di giustizia calabrese che nel 2014 ha avuto il coraggio di denunciare la 'ndrangheta.
La Calabria non si raggiunge facilmente: viaggi per centinaia di chilometri e ce ne sono più del doppio ad aspettarti.
La Calabria non si comprende facilmente: ascolti centinaia di storie e ce ne sono più del doppio ad aspettarti.
Anche i pranzi in Calabria non hanno mai fine, come la strada da fare e le storie da ascoltare e da scoprire.
Sant'Andrea Apostolo dello Jonio è terra arida, difficile da coltivare e sofferente. Un'aridità presente da sempre non solo nelle zolle di terreno, ma anche nella società spaccata in mille pezzi, divenuta ormai polvere al vento.
Lungo la *Ionica*, come amano dire i calabresi, la 'ndrangheta è come la polvere frutto dell'aridità: si posa ovunque, si insinua negli angoli più nascosti, sporca cose ed anime; la respiri senza accorgertene, è parte di gran parte di ciò che ti circonda; un sistema parassita in un sistema sociale, politico ed economico incapace di trovare soluzioni che, se non efficaci, siano almeno dignitose.
La 'ndrangheta è come un arto in cancrena che non ti lascia scelta: amputare e sopravvivere senza una parte di te, oppure lentamente essere divorato vivo.
Andrea ha fatto la sua scelta e quel pezzo di sé che ha tagliato via gli ha fatto conquistare la libertà.
Dal 2014, anno in cui ha prima denunciato e poi testimoniato contro i componenti di alcune delle 'ndrine a più alto tasso di mafiosità della fascia ionica catanzarese, vive sotto scorta e non può più muoversi autonomamente, uscire da casa come e quando vuole. Grazie al suo atto d'amore verso la società, la giustizia ma soprattutto verso la sua grande e bella famiglia, Andrea ha contribuito ad infliggere un colpo durissimo alla *'ndrangheta ionica*.
Sono stati trenta gli anni di sottomissione alle leggi e alle prepotenze mafiose che Andrea ha ricostruito nelle sue testimonianze, grazie alle quali sono stati arrestati e condannati i principali *capi bastone* e *sgarristi* delle 'ndrine operanti nell'area.
Purtroppo la storia ci fornisce una certezza: la 'ndrangheta non dimentica… Non è una questione di "se", ma di "quando". È per questo che lo Stato deve continuare a proteggere Andrea e tutti quelli come lui; anzi non

a proteggere ma a *coccolare*, come dice il mio amico Alfonso che la 'ndrangheta prima di combatterla l'ha studiata, ma mai compresa. Lo Stato ha un debito enorme nei confronti dei tanti testimoni di giustizia che, come Andrea, devono tornare ad una vita degna di questo nome. Dovremmo noi tutti come *societas* premiare chi ha il coraggio di denunciare, di fare questo difficilissimo passo. Non basta limitarsi a proteggerli mettendoli agli "arresti domiciliari" sotto scorta. Non basta. Non deve bastare.

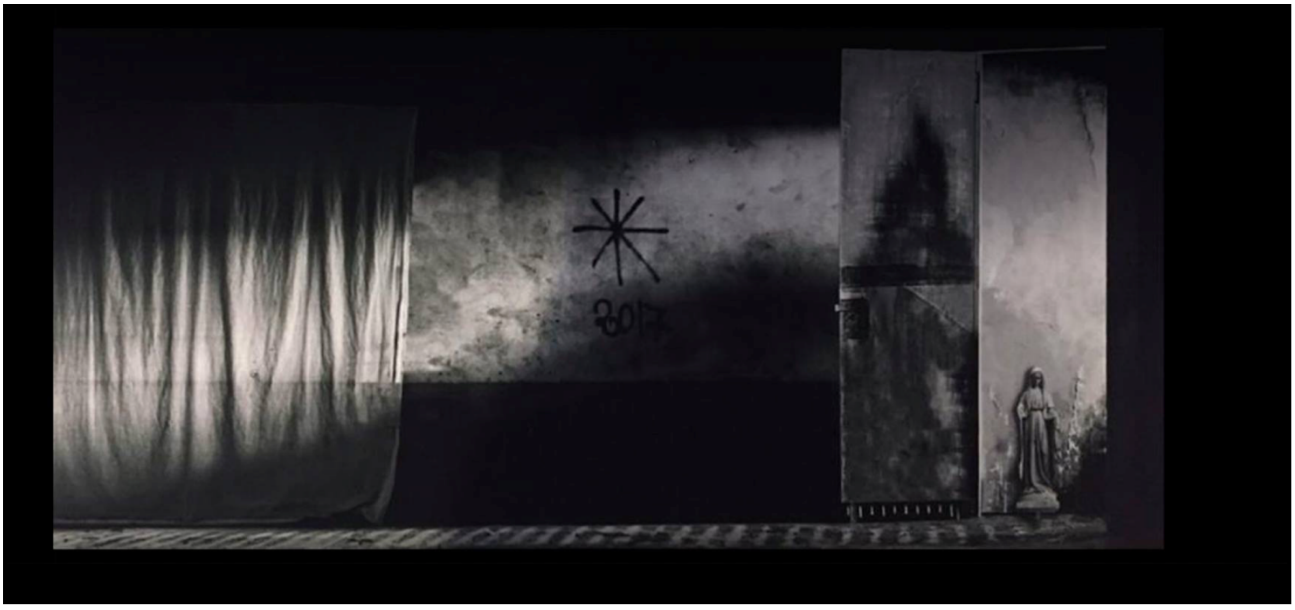
Sinossi

Un lungo viaggio e finalmente ci sono: Sant'Andrea Apostolo dello Jonio. A casa della famiglia Dominijanni tenterò qualcosa che nessun altro uomo ha mai fatto.
Sopravvivere.
Sopravvivere al pranzo di Natale organizzato dai Dominijanni, fedeli alla tradizione calabrese del "*a pranzo il troppo non storpia mai*".
Rivedere la famiglia dopo tutti questi anni:
Giuseppe sciupato, ma che non sorride più e…*siamo appena all'antipasto.*
Luna, il cane di famiglia, ritrovata dopo sei mesi e…*servono due primi per riscaldamento.*
La meravigliosa Nausicaa, stuprata più volte e che continua a sorridere e…*del secondo ancora non v'è traccia.*
Rizzeri e Romano della scorta, il commissario Portesi *e… se Dio vuole siamo arrivati al dolce.*
È finalmente arrivato il mio momento: il panettone lo affetto io che ormai sono di casa!
Prendo questo con il fiocco rosso che mi pare il più buono, così almeno lo declama la pubblicità.
Lo apro.
"Andrea, perché ci sono dei soldi nel panettone?"
"Perché a Natale ci si stringe sempre intorno alla famiglia, ma la 'ndrina si stringe al tuo collo"
E buon Natale a tutti quanti.

Il progetto

Il progetto prosegue quell'ambiente di ricerca teatrale che sto portando avanti dal 2015: Teatro di narrazione raccontando storie di mafia, di atteggiamenti omertosi, di denuncia. Ogni volta per farlo ho accumulato materiale attraverso interviste con persone direttamente o indirettamente coinvolte; mi sono ispirato a libri autobiografici, conosciuto parenti e amici delle vittime, respirato il clima che immancabilmente li circonda nei luoghi e nel tempo.
Questa volta ho deciso di approfondire la questione. Per scrivere questo lavoro ho vissuto per giorni sotto scorta insieme ad Andrea Dominijanni, testimone di giustizia che vive a Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, in Calabria.
In questo percorso mi sono fatto aiutare da Alfonso Russi, un amico che il mio mestiere mi ha fatto incontrare alcuni anni fa. All'epoca studiavo ed era strano vedere un signore dai capelli bianchi ad un laboratorio teatrale. Quella voce bassa. Una fantasia fuori dall'ordinario.
Dopo qualche tempo, mentre una mattina ero al lavoro in un bar, arrivò e disse: *"dobbiamo festeggiare, un giorno ti dirò perché"*. E vallo a sapere che questo *perché* lo avrei capito solo durante la costruzione di questo spettacolo.
Alfonso quella polvere chiamata 'ndrangheta l'ha respirata per sei lunghi anni, svolgendo l'attività di consulente tecnico presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro. Ora ha messo a disposizione le sue conoscenze ed i suoi ricordi per permetterci di costruire questo testo teatrale.

L'esperienza e le emozioni accumulate in quei giorni sono state ben più grandi delle nostre aspettative. Poterle restituire non è solo un compito ed una promessa fatta ad Andrea, ma un onore.



Fotografia: Danilo Cognigni dalla raccolta "Rumore Bianco"

La messa in scena

Scena vuota. Una sedia, un attore e alle sue spalle tre musicisti dietro un velo.
Un racconto, una narrazione affidata alle emozioni ed ai ricordi dei due drammaturghi.
Un clarinetto, una chitarra ed un contrabbasso per restituire attraverso suoni evocativi quell'arida terra divorata dalla 'ndrangheta.

Crediti

Di
Alfonso Russi ed Alessandro Sesti

Con
Alessandro Sesti

Musiche originali eseguite dal vivo
Debora Contini - clarinetto
Federico Passaro - contrabbasso
Federico Pedini - chitarra

Disegno luci
Marco Andreoli

Fonica
Edoardo Montagnoli

Con il fondamentale contributo di
Andrea Dominijanni, Giuseppe Dominijanni ed il commissario Luigi Portesi